GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua L.	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. (spediz. quotid.)	35	[illegible]	[illegible]
(spediz. settim.)	44	[illegible]	[illegible]

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì 27 novembre*).

Estero. — *Stati Uniti.* — A San Luigi viene convocata una Conferenza indetta dalla Lega americana bimetallista per discutere la politica che debbono seguire i partigiani della libera monetazione dell'argento.

Russia. — Il generale De Boisdeffre, rappresentante la Francia ai funerali dello tsar, fa ritorno in Francia.

Si riaprono i teatri in tutto l'impero.

Italia. — Nel liceo Cavour di Torino ed in uno dei licei di Pavia, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo incominciano gli esami straordinari per quei giovani che non furono ammessi agli esami delle passate sessioni per punizione disciplinare.

Assemblea generale a Roma degli azionisti delle ferrovie sicule.

Sono messi in circolazione i nuovi biglietti da una lira.

A Roma, presso il cardinale Ledochowski, si tiene una riunione per discutere la causa di beatificazione del venerando Sarnelli, redentorista di Napoli.

La Corte d'Appello riprende la discussione del ricorso Pinto-Chauvet.

Torino. — Esami d'idoneità al notariato.

LA DATA
della riapertura della Camera.

Questa data, come i lettori sanno, fu fissata al 3 dicembre, cioè al lunedì prossimo venturo.

È parso a molti che questa data fosse troppo avanzata, e che, nella urgenza di togliere al Paese l'incubo e di un nuovo disavanzo o di nuove tasse, dovesse premere al Governo di anticipare anzichè tardare tanto questa riapertura. Ma il Ministero non se ne diede per inteso.

D'onde proviene questo ritardo? Finora spiegazioni chiare non si hanno; e non avendone, parecchie si inventano.

Una di queste spiegazioni, la sola di fonte ufficiosa, è data dalla *Tribuna*.

Essa scriveva l'altro dì:

« La data del 3 dicembre, fissata per la riconvocazione del Parlamento, è alquanto più tarda del solito; e non mancò chi, fornito di natura di occhi di lince, pretese di potere attribuire a misteriose ed arcane ragioni un ritardo che si spiega invece colle ragioni più semplici e più ovvie.

» Tornata dopo un non breve errore alle buone abitudini antiche, e votato in tempo debito il bilancio dell'esercizio in corso, la Camera non è chiamata ad alcun lavoro che occorra affrettare o compiere entro un termine fisso.

» Il Ministero dal canto suo aveva il massimo interesse a profittare di tutto il tempo possibile per concretare i provvedimenti finanziari che dovranno, almeno nelle loro linee generali, essere annunziati nel discorso della Corona. »

Tale la spiegazione ufficiosa.

Ma essa persuade ben poco. Come mai? Solo oggi si è votato in tempo il bilancio dell'esercizio in corso? — Il giornale ha o finge di avere corta memoria; o suppone l'abbiano tale i suoi lettori. Solo nel 1892, per ragioni eccezionalissime, non si votò in tempo il bilancio; del resto furono pochi recentemente gli anni in cui non si ottenne una approvazione regolare; eppure mai la Camera fu riaperta così tardi.

Diamo qui appresso la tabella di tutte le date della riapertura del Parlamento, e la diamo dal 1871 in poi, cioè dacchè la sede della capitale è a Roma. Ecco le date:

Anno	Riapertura del Parlamento		Anno	Riapertura del Parlamento	
1871	il 27	novembre	[illegible]	il 20	novembre
1872	20	id.	1884	27	id.
1873	15	id.	1885	25	id.
1874	24	id.	1886	23	id.
1875	15	id.	1887	16	id.
1876	21	id.	[illegible]	8	id.
1877	22	id.	1889	25	id.
1878	21	id.	1890	10	dicembre
1879	10	id.	1891	25	novembre
1880	15	id.	1892	23	id.
1881	17	id.	1893	23	id.
1882	22	id.	1894	3	dicembre

Abbiamo detto male, poco sopra, che mai si fosse aspettato a riaprire le Camere in dicembre. Una sola volta si tardò tanto, e fu nel 1890, quando pure era presidente del Consiglio l'onorevole Crispi. Probabilmente questo, di far a meno del Parlamento quanto più gli sia possibile, è una prerogativa dell'uomo onnisciente e onnipotente. Però nel 1890 aveva la scusante che in novembre si avevan dovuto fare le elezioni generali e che i ministri d'allora non si poterono mettere d'accordo riguardo alle economie da farsi; tant'è che l'on. Giolitti, allora ministro del tesoro, non ottenendo dai colleghi, e specialmente dal Finali, le riduzioni di spese promesse e necessarie pel bilancio, aveva dovuto andarsene e lasciare il Ministero proprio alla vigilia della riapertura delle Camere.

Ma oggi che cosa c'è di simile? Elezioni non ci furono; il Paese è in pace; gli anarchici e i socialisti sono in carcere o a domicilio coatto, perchè non turbino la calma dei buoni conservatori. O che i ministri non sono perfettamente d'accordo sul programma finanziario? e non hanno combinato tutto un grande ristauro morale ed economico del Governo? Ma se si son visti perfino dei miracoli a questo proposito! Boselli diventare un leone per fortezza e coraggio, e Sonnino a momenti farsi un agnello per mitezza e non voler più un soldo di tasse!

Tutto questo però è fandonia. La verità è che l'on. Crispi pare abbia una maledetta paura della Camera, e a fine di novembre i grandi finanzieri, non che aver pensato a preparare le disposizioni per sbrigare la faccenda finanziaria dell'emendamento Antonelli, più grave che non paia, questi famosi finanzieri non sanno ancora a che santo appigliarsi per far annunziare il famoso pareggio al discorso della Corona, e ondeggiano ancora tra diversi ed opposti provvedimenti.

Così apprendiamo dagli ufficiosi che il programma finanziario, sul quale tutti erano d'accordo, potrebbe darsi subisse ancora qualche notevole modificazione.

« Questo programma — dice un ufficioso — intorno al quale si mantiene così rigorosamente il segreto, da quanto crediamo saperne per informazioni raccolte qua e là frammentariamente, consterebbe di quattro parti:

1. Economie da ottenersi con determinati disegni di legge;

2. Rimaneggiamenti di imposte;

3. Nullità degli atti non registrati, con determinate disposizioni dirette a facilitare la registrazione degli atti stipulati precedentemente alla legge;

4. Aumento di qualche voce daziaria.

Siccome però sono pendenti trattative per un monopolio, dato che esse approdino, il numero 2 di questo programma potrebbe subire notevoli modificazioni, fino anche a sparire. »

Proprio così: a fine di novembre non sanno ancora se regalare monopolio o rimaneggiamento di tasse, che val quanto dire aggravamento.

Il fatto è nuovo davvero.

E intanto non ci si venga a contare che, rimessici in carreggiata coi bilanci preventivi, non occorre anticipare la riapertura della Camera. Fissando per questa riapertura il 3 dicembre, vuol dire che il 3 avremo la seduta Reale d'inaugurazione; il 4 si farà vacanza forzata per allestire l'aula parlamentare; e il 5 soltanto comincieranno le sedute.

Siccome poi, trattandosi di nuova sessione, occorre procedere alle elezioni di tutte le cariche parlamentari, della presidenza e delle Commissioni permanenti, all'estrazione e alla costituzione degli Uffici, ciò porterà un dieci o dodici giorni; e, salvo qualche interrogazione e interpellanza, il 17 o il 20 la Camera ripiglierà le vacanze Natalizie senza nulla aver fatto e nulla sapere positivamente di quello che si farà a ristoro della barca finanziaria, che fa acqua da ogni parte.

Nè basta; convocando la Camera a dicembre, con esempio nuovissimo, speciale soltanto alle due presidenze Crispi del 1890 e 1894, si violò anche apertamente la legge.

Perocchè, se non erriamo, un tale articolo 27 della legge di contabilità fa obbligo preciso al ministro del tesoro di presentare alla Camera i bilanci preventivi e i bilanci consuntivo e di assestamento precisamente *nel mese di novembre* di ogni anno, lo che vuol dire che ogni anno a novembre la Camera vuol essere aperta.

Così è: nel paese che ha più bisogno di risolvere gravi questioni economiche e finanziarie, e dove una legge impone la riapertura del Parlamento a novembre, il gran Ministero si fa lecito aprire questo più tardi che in tutti gli altri Stati d'Europa, e violare apertamente una delle leggi più importanti della nostra pubblica costituzione.

IL NUOVO CATASTO
ed i suoi effetti giuridici

Dall'articolo 1º della legge 1º marzo 1886 si rileva che, ordinando la formazione del nuovo Catasto, miravasi a due intenti:

perequare l'imposta fondiaria;

accertare le proprietà immobili e tenerne in evidenza le mutazioni.

Cioè, non si aveva soltanto presente lo scopo tributario, ma altresì lo scopo giuridico. Tant'è che l'articolo 8 della legge medesima faceva obbligo al Governo di presentare entro due anni un disegno di legge da cui fossero determinati gli effetti giuridici del catasto e le riforme che occorressero a tal fine nella legislazione civile.

Ora, il procedimento seguito finora nella formazione del Catasto ha fatto più volte sorgere il dubbio che, nell'esecuzione di tale opera, sia escluso qualunque intendimento giuridico; o che, almeno, l'attuazione della promessa contenuta nell'articolo 8 testè ricordato si riduca a definire gli effetti che dal Catasto, compiuto senza preoccupazione di scopi giuridici, si potranno nei riguardi giuridici dedurre.

Nell'esecuzione della legge 1º marzo 1886 doveva soltanto mirarsi a ciò che poteva più sollecitamente condurre alla perequazione del tributo fondiario? No; poichè l'articolo 8 faceva obbligo di escogitare i mezzi onde rendere possibile, o, meglio, onde preparare, in occasione della formazione del Catasto, una deduzione di effetti giuridici. Quindi l'onorevole Ippolito Luzzati, che è uno specialista in materia, si fece sostenitore della necessità di coordinare, nelle operazioni catastali, queste operazioni al raggiungimento di scopi giuridici predeterminati; altrimenti, attuato il nuovo Catasto, esso non ci darebbe effetti superiori a quelli dei catasti esistenti, e il principale scopo della grande e costosissima opera sarebbe interamente frustrato. E la propaganda dell'onorevole deputato si concretò in un disegno di legge d'iniziativa sua e di altri, che giunse nella scorsa sessione allo stadio di relazione.

***

L'importante argomento doveva discutersi nel primo Congresso della Società economiche. Si discusse invece nel secondo, e rendemmo conto allora delle deliberazioni adottate. Non sarà però inutile tornarvi sopra, adesso che abbiamo sottocchi una proposta di legge.

Il disegno dell'on. I. Luzzati e di altri ventun deputati fu formulato in base al concetto fondamentale di innestare nelle operazioni catastali, che si vanno compiendo a scopo tributario, formalità d'indole giuridica per modo di ottenere che queste non ritardino quelle, specialmente avuto riguardo alle condizioni in cui si trovano le provincie che hanno chiesto ed ottenuto l'acceleramento dei lavori.

Diciamo subito che, se si propongono alle disposizioni della legge 1º marzo 1886 leggiere modificazioni, queste però non sono tali da esercitare influenza sull'andamento dei lavori, e sono state introdotte nel disegno di legge dopo aver sentito due egregi funzionari dell'Amministrazione catastale a questo scopo delegati dal ministro delle finanze.

Un altro concetto cui si attenne la Commissione fu quello di non aumentare la spesa per la formazione del Catasto. Tutto si ridurrebbe ad anticipare l'impianto di quegli uffici di conservazione che la logica delle operazioni catastali vorrebbe istituiti e funzionanti immediatamente dopo la constatazione dello stato di fatto del possessi. Ed anche cotesto impianto del nuovo ufficio non costituirebbe un aggravio sul bilancio dello Stato, perchè gli emolumenti dell'ufficio stesso dovrebbero costituire la retribuzione del funzionario che verrebbe preposto alla carica di conservatore (art. 20).

***

Per ciò che riguarda gli effetti giuridici del Catasto, il disegno di legge pone a fondamento dei medesimi una denuncia generale obbligatoria di tutti i diritti pei beni immobili, ad eccezione per ora delle servitù e delle ipoteche.

L'art. 2º indica le persone da cui la denuncia dev'essere fatta in considerazione della loro situazione legale di fronte agli investiti del diritto. Le grandi proporzioni assunte dall'emigrazione in questi ultimi anni imponevano speciali precauzioni per la denuncia dei possessi nell'interesse degli assenti; e la Commissione vi provvide coll'imporre l'obbligo di tale denuncia al procuratore dell'assente se esiste, o ad un curatore speciale che sull'istanza di qualunque interessato, o degli eredi presenti, o del Pubblico Ministero può essergli nominato a norma dell'art. 21 del Codice civile, od al sindaco.

Ben inteso, l'obbligatorietà della denunzia dei possessi ha la sanzione in pene pecuniarie, quali: l'ammenda da lire 50 a 200 in caso di mancata denuncia (art. 30); deposito per multa di lire 50 come condizione di ricevibilità dell'azione d'impugnativa di una intestazione, quando questa abbia avuto luogo in mancanza di una denunzia (art. 28). Ma l'applicazione di queste ed altre pene pecuniarie dovrebbe rendersi quasi superflua, quando fosse noto alle popolazioni che il Catasto verrebbe assunto al nuovo ufficio di accertare il diritto e di farne prova e testimonianza; poichè il consiglio dell'interesso privato darebbe la migliore garanzia dell'esatta osservanza della legge.

Perchè la forma delle denuncie fosse tale da non recar turbamenti all'esercizio delle operazioni in corso, la Commissione credette opportuno di proporre una modificazione all'articolo 20 della legge 1º marzo 1886. Secondo questo articolo, la pubblicazione di *tutti* i dati catastali, relativi tanto alle operazioni geometriche quanto a quelle estimative, deve avvenire contemporaneamente a catasto compiuto. Si propone, invece, di scindere in due parti tale pubblicazione, anticipando quella dei dati relativi all'intestazione, delimitazione e rilevamento dei fondi, che costituiscono propriamente la base giuridica del Catasto. Anticipata questa pubblicazione, l'Amministrazione catastale per tutti i suoi rapporti con i contribuenti non avrebbe che da riferirsi alle risultanze del registro compilato in base alle denuncie. Quindi lo svolgimento del procedimento giuridico avrebbe luogo in sede assolutamente separata da quella del procedimento tributario: e ciò è razionale, poichè, raccolti il dato giuridico dell'intestazione e il dato tecnico del rilevamento, nulla vi sarebbe e vi dev'essere più di comune fra i due procedimenti.

***

Nello stesso intendimento di non ritardare le operazioni in corso, specialmente per le provincie che hanno ottenuto l'acceleramento, la Commissione introdusse una distinzione sulla forma delle denuncie fra i Comuni in cui l'aggiornamento delle antiche mappe o la formazione di nuove mappe siano già avvenuti, e quelli in cui l'operazione geometrica delle delimitazioni e terminazioni dei fondi non sia peranco iniziata.

Dove le antiche mappe furono aggiornate o le mappe nuove son finite, l'Amministrazione catastale compila e trasmette a ciascun contribuente l'estratto del libro delle partite, coll'indicazione di ogni singolo appezzamento che compone la partita concernente il contribuente medesimo (art. 4). Il regolamento potrà anche stabilire che a ciascun contribuente sia dato, a sua richiesta, l'estratto in iscala regolare della mappa riflettente i fondi che costituiscono la sua partita. Contemporaneamente a questo invio individuale si dovrà fare, nei termini e nei modi che son stabiliti dal regolamento in vigore, la pubblicazione, a cura del sindaco, dei documenti catastali. Entro il termine stabilito dallo stesso regolamento — che è, di regola, di sessanta giorni — i possessori hanno l'obbligo, sotto sanzioni pecuniarie, o di fare le dichiarazioni di bene stare, o di denunciare gli errori proponendo le modificazioni occorrenti (art. 5).

Nei Comuni in cui le operazioni di delimitazione e di terminazione dei fondi non sono ancora iniziate, l'esecuzione delle medesime non dovrebbe più essere lasciata alla sola ingerenza delle Commissioni censuarie comunali; ma dovrebbe aver luogo sotto la direzione di un delegato dell'Amministrazione catastale e sotto la vigilanza di lui. Dietro invito suo, tutti i possessori procederebbero alla delimitazione e terminazione preliminare, prima che andasse sul luogo il delegato tecnico pel rilevamento.

Decorso il termine per quella terminazione preliminare, il delegato dell'Amministrazione procederebbe alla ricognizione dei termini in contraddittorio dei possessori; e in questo stadio si redigerebbero i verbali in due esemplari: uno per il possessore e l'altro per l'Amministrazione catastale. Appena avvenuta la ricognizione dei confini, si addiverrebbe al rilevamento, e questo darebbe occasione all'intestazione catastale propriamente detta. Infine, formati, col rilevamento, la mappa e gli altri documenti catastali, si applicherebbe il procedimento di pubblicazione e delle successive denunzie, di cui abbiamo parlato riguardo ai Comuni già dotati di mappe aggiornate o di mappe nuove finite.

Tale sarebbe il fondamento del disegno di legge d'iniziativa dell'on. Luzzati, col quale si affiderebbe al Catasto quell'ufficio più propriamente civile e giuridico che era nelle intenzioni del legislatore.

Ma il progetto di cui abbiamo fatto cenno essendo caduto colla chiusura della sessione in cui fu presentato, non potrà più essere discusso nella sessione ventura; ammenochè gli stessi autori lo ripresentassero al Parlamento, o, meglio ancora, la Camera votasse di riprenderlo allo stato di relazione. E noi facciam voti che così sia: l'argomento lo merita.

La partenza dei Sovrani da Monza.

MONZA (S.r.) 25. I Sovrani partiranno stasera per Roma.

Il Principe di Napoli a Berlino.

BERLINO (S.r.) 25. Stamane il cancelliere dell'Impero visitò il Principe di Napoli, che ricevette alle 11,30 la colonia italiana. Il Principe di Napoli si recò alle 12,30 a Potsdam per assistere alla colazione data dall'Imperatore in suo onore.

Il cardinale vicario ed il soldato Renaudo.

Da **Roma** il 24:

Qualche giornale ha detto, ed altri hanno ripetuto, che il cardinale Parocchi, vicario di Roma, ha scritto a monsignor Anzino per incitarlo ad intercedere dal Re la grazia per il soldato Renaudo. La notizia non ha fondamento. Monsignor Anzino è lontano da Roma ed il cardinale Parocchi ignora perfino dove si trovi. Ed è lecito anche dubitare se, dato che fosse a Roma l'Anzino, il cardinale vicario avrebbe fatto verso lui il passo attribuitogli.

Nuovi studi di economie militari.
Le tesorerie alle Banche.
Il prefetto Pennino da Crispi.

Da **Roma** ci telegrafano il 25, ore 20:

Dicesi che il ministro Mocenni abbia ritirati i decreti concernenti la riduzione del personale del Ministero della guerra per meglio coordinarla con i provvedimenti relativi ai « comandati » di quel Ministero, i quali sono oltre 150.

— Pare che l'on. Sonnino insista nel concetto d'affidare agl'Istituti d'emissione il servizio di tesoreria. Ciò importerebbe pure innovazioni nel personale; quindi la *Riforma* scrive che le modificazioni nell'organico del Dicastero del tesoro sarebbero subordinate alla riforma suddetta.

— L'on. Crispi ricevette oggi il comm. Pennino, prefetto di Rovigo. Questi sostiene d'avere agito secondo le disposizioni della legge, la quale — a suo modo di credere — sospende anche le immunità parlamentari.

La *Tribuna* ritiene però che la sospensione del Pennino dalla sua carica verrà mantenuta.

Giudizi sulla corrispondenza della *Gazzetta Piemontese*.
Pel discorso della Corona.
Il processo Romani in Francia.
Soccorsi pel terremoto.

Per telegramma da **Roma**, 25, ore 20,55:

Parecchi giornali riproducono tutta una parte della corrispondenza da Roma pubblicata ieri dalla *Gazzetta Piemontese* e concernente il processo per la sottrazione dei documenti. L'*Opinione* e la *Tribuna*, semi-ufficiosi, intravedendovi la probabilità di un nuovo strascico di scandali, se ne mostrano incresciose, dicendo che esse non gioveranno ad alcuno.

— Oggi a palazzo Braschi si tenne Consiglio dei ministri. Secondo la *Tribuna*, vi si discusse specialmente il discorso della Corona, di cui furono fissati i punti essenziali.

— L'*Italie* dice che probabilmente il Ministero comunicherà all'ambasciatore Ressman tutti i ragguagli relativi al processo del capitano Romani, dai quali risulta la gravità dei fatti che gli vengono addebitati. Ciò perchè il nostro rappresentante a Parigi sia in grado di rispondere alle osservazioni che forse gli verranno mosse dal Ministero francese. L'*Italie* crede peraltro che il Governo della Repubblica sarà giudice migliore della Stampa di quel paese e non parlerà affatto al Ressman su tale argomento.

— La *Riforma* dice che alla riapertura della Camera il Governo presenterà un progetto per venire in aiuto ai danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

China e Giappone.
L'affissione di manifesti per l'Istria.
Gravi disordini ad Alatri.

Ci telegrafano da **Roma**, 25, ore 22,5:

Si conferma che la China decise di chiedere direttamente la pace al Giappone. I negoziati si farebbero a Washington, fra i ministri delle due nazioni, auspice il Governo degli Stati Uniti.

— Nella scorsa notte gli agenti di pubblica sicurezza sorpresero in varie località persone che affiggevano manifesti relativi all'agitazione italiana in Istria. I manifesti vennero lacerati: alcuni sequestrati. Furono inseguiti coloro che li affiggevano; gli agenti spararono anche alcuni colpi di rivoltella.

Si procedette a varii arresti, fra cui sono quelli dell'ing. Luigi Monti e d'altri membri di un Circolo di questa città.

— Oggi nel Comune d'Alatri, in provincia di Roma, una folla di 500 contadini venuti dalla campagna, e fra essi molte donne, si recarono al Municipio per protestare contro l'aumento della tassa sul focatico. Accorsi i pochi carabinieri che erano in quel Comune, con un delegato di pubblica sicurezza, si sforzarono di calmare i dimostranti, ma questi, esasperati, continuavano a tumultuare. Si udì un colpo di rivoltella che, a quanto sembra, venne sparato a scopo d'intimorire i rivoltosi. Invece questi presero a lanciar pietre contro la casa del Comune; il maresciallo dei carabinieri venne colpito al volto. Ne seguì un parapiglia generale.

Il delegato di pubblica sicurezza potè telegrafare a Frosinone, donde giunsero sul luogo truppe.

La folla s'era frattanto avviata alla Cattedrale, intimando al campanaro di suonare a stormo. Quando giunsero le truppe la folla si disperse; vennero fatti vari arresti.

Si recarono sul luogo le Autorità del capoluogo.

Costituzione apostolica.

Da **Roma** il 24:

Un prelato ed un gesuita sono stati incaricati, in base alle decisioni delle Conferenze per le Chiese di Oriente, di redigere una Costituzione apostolica, nella quale verranno regolati i rapporti delle Chiese orientali, che riconoscono l'autorità del Papa verso le Chiese dei dissidenti, e i rapporti delle Chiese di rito latino (d'Occidente) verso quelle orientali e viceversa.

Questa Costituzione sarà riveduta dai cardinali che hanno preso parte alle Conferenze e promulgata nel prossimo Concistoro con una certa solennità.

Altre scosse in Sicilia ed in Calabria.

MESSINA (S.r.) 25. Nella scorsa notte vi furono due piccole scosse di terremoto che precedettero un'altra forte, ma breve, avvenuta alle ore 1,38. Riacrudiscono la preoccupazione ed il panico.

REGGIO CALABRIA (S.r.) 25. Nella scorsa notte alle 1,42 vi fu una scossa ondulatoria nord-nord est - sud ovest.

L'on. Galli stamane ha conferito coi deputati Camagna, Chindamo, Tripepi e Cappelleri.

La giornata dell'on. Galli in Calabria.
La costituzione di Comitati di soccorso.
La riapertura delle scuole.

REGGIO CALABRIA (S.m.) 26. L'on. Galli, dopo aver visitato Reggio col sindaco, le Autorità ed i deputati locali, si recò a visitare Villa San Giovanni, dove lo stabilimento di filatura a vapore ebbe tutto guasto. Galli agli operai disoccupati, come a Reggio, promise tavole per baracche. Recossi poscia a Scilla, ove visitò le case danneggiate e la chiesa crollante. Constatò che cominciano a costruirvisi baracche. Dispose per la costruzione d'altre a Pizzo, ove trovasi un deposito di legname requisito dall'impresa Benelli, che generosamente si presta a provvedere tavole. Un treno espresso porterà le tavole a diversi paesi, fra cui Reggio.

Nella scorsa notte continuò la pioggia. Vi fu un'altra scossa di terremoto.

Oggi l'on. Galli si occupò dell'organizzazione dei mazzesi. Stamane vi fu una riunione col prefetto. A mezzodì assistette alla riunione del Comitato provinciale di soccorso e parlò, applaudito, del vivo interessamento del Re e del Governo a favore delle popolazioni colpite da un disastro così esteso ed immenso. Passò la giornata ordinando e promovendo il Comitato di soccorso. Si costituirà pure un Comitato di signore. Si sono formate squadre di soccorso composte di giovani che saranno mandate nei luoghi maggiormente danneggiati. Altre squadre restano a Reggio, e, per consiglio del commissario regio, vi daranno feste di beneficenza, facendo riaprire il teatro Comunale.

Galli mandò avviso ai capi-ufficio ed a tutti gl'Istituti educativi perchè si riaprano, avvertendo il pubblico con appositi manifesti. Le Autorità governative cittadine e i deputati Camagna, Tripepi, Colarusso, Cappelleri, Chindamo fanno a gara nell'aiutare l'on. Galli perchè la città riprenda la vita ordinaria. L'on. Galli telegrafò ai prefetti perchè, d'accordo con i sindaci, costituiscano Comitati di soccorso.

Domani l'on. Galli riparte per Oppido, Mamertino e Tresilico, visitando altri paesi danneggiati.

I Borboni ed il terremoto.

Ci scrivono da **Roma** il 24:

Al Vaticano si censura acerbamente l'ex-re di Napoli e la famiglia borbonica perchè nelle principali circostanze, specialmente nella luttuosa, come quella del terremoto testè avvenuto nelle Calabrie, non si siano fatti vivi con qualche generosa elargizione.

Uguale rimprovero era stato fatto nel tempo del colera, ma sempre inutilmente. L'ex-re Francesco ha sempre risposto che la sua posizione gli vietava fare atti di beneficenza. Gli altri membri della sua famiglia non si sono mai fatti vivi neppure con una risposta.

La cerimonia nuziale dello tsar.

PIETROBURGO (S.m.) 25. I giornali annunziano che domani, dopo celebrate le nozze, lo tsar colla sposa escirà dal palazzo d'Inverno e si recherà a quello Anitschow in vettura di gran gala tirata da quattro cavalli bianchi bardati alla maniera russa. Il cocchiere e gli staffieri saranno pure in costume russo. L'imperatrice vedova seguirà gli sposi in altra vettura uguale alla loro. Gli sposi col corteo si fermeranno dinanzi alla cattedrale di Kasan; indi proseguiranno pel palazzo Anitschow. I teatri privati si riapriranno il 27 corrente.

Nicolò II mantiene Giers al potere.

PIETROBURGO (S.m.) 26. Lo tsar ha ricevuto tutti i ministri e si è mostrato particolarmente affabile verso il ministro delle finanze Witte. Dicesi che, rispondendo a Giers, che aveva motivato la sua domanda di dimissione con ragioni di salute, lo tsar gli espresse il desiderio di averlo ancora per lungo tempo cooperatore. Giers avendo insistito dicendo: « Prego Vostra Maestà di considerare che non mi reggo più in piedi »; lo tsar gli rispose: « Non dei vostri piedi abbisogno, ma della vostra testa. » Anche al ministro dell'interno Durnow lo tsar espresse il desiderio di vederlo rimanere ancora lungamente al suo posto.

Fra romanzieri e novellieri

UNA DOZZINA.

Nel primo mistero doloroso della fioritura autunnale si contempla come dodici volumi di romanzi e di novelle, italiani e forestieri, siano schierati sul tavolo del critico per essere letti — qui sta il guaio per me —, esaminati e serviti in estratto Liebig — e qui sta il guaio di chi sofferma gli occhi su questa rivista. È quindi giocoforza pigliar, come si dice, il coraggio a due mani e sbrigare alla lesta i dodici volumi. Ma, intendiamoci, la brevità telegrafica a cui sono forzato dal numero, dallo spazio e dal tempo non esclude l'esame attento ed accurato: la brevità nel riferire può essere imposta dalle circostanze, ma l'accuratezza dell'esame preliminare è questione di coscienza, e colla coscienza non si transige.

Destino intitola Orazio Grandi un suo racconto (Milano, Treves editore) in cui la spigliatezza del discorso è il merito precipuo. Il protagonista è un individuo poco simpatico che sparla del babbo, si compiace di origliare alle porte ed è « destinato » ad essere felice sull'infelicità altrui. Il poveretto però non ce ne ha colpa e quanto meno si esprime in un italiano che è.... italiano: il protagonista invece di *L'ignobile*, di Giorgio Cattellani (Napoli, L. D'Angelilli editore) è ignobile davvero da capo a fondo. Lo studio di un'anima simile a questa di Claudio avrebbe richiesto, per farsi sopportare, una finezza di analisi ed un'elaborazione artistica quali pur troppo non si riscontrano nel romanzo. Il Cattellani è un giovane d'ingegno che si è illuso, al pari di tanti suoi compagni, di fare del forte e dell'audace moltiplicando le brutture: egli ha i mezzi di fare dell'altro e di meglio.

Ugo Fleres raccoglie in un libricino, *Varie* (Roma, ed. Voghera), cinque novelle con relativa prefazione. Tra le novelle emergono *La reginotta* e specialmente *L'esodo*, che ha dei brani vigorosi; ma la prefazione merita alcune righe di commento. L'autore dichiara che non v'è genere letterario in cui non si sia provato, e soggiunge che l'arte è diventata di una facilità straordinaria, basta scimmiottare questo o quel funambolo di grido: al pubblico poco importa del nostro viso e della nostra voce. Il Fleres conchiude coll'invocare l'indulgenza per le cinque novelle obbiettive o passato, cioè sprovviste della maschera che oggi piace, — col fermo proponimento di non mai più peccare contro la moda letteraria, in altri termini di imitare servilmente. L'ironia del Fleres è amara ed in parte più paradossale che giusta, in quanto cerca di addossare al povero pubblico un'instabilità che forse è la conseguenza del temperamento artistico dello scrittore e delle terribili esigenze del giornalismo. La moda è solo in apparenza nemica dell'originalità. Se il pubblico vuole che si imiti un autore, segno è che quest'autore l'ha colpito, e per colpirlo, cinque volte almeno su dieci, deve aver posseduta un'originalità sua propria che staccasse sulle caratteristiche dei rivali in fiore. Sotto quest'aspetto, la moda è un omaggio ab absurdo reso all'originalità e non reca nessun danno reale a nessuno: i mediocri seguono la moda, i veri ingegni riescono sempre a ribellarvisi e ad imporre la propria personalità.

Dei *Racconti Sardi* di Grazia Deledda (Sassari, ed. Dessì), diretti a far conoscere i costumi della Sardegna, non si può dir altro che sono racconti onestamente concepiti, onestamente eseguiti ed onestamente dedicati al prof. Angelo Degubernatis. E *La corona ducale* di G. Errico

alle non facile impresa di fondare un'Accademia di studio di mandolino; e tanto perseverarono nel loro proposito, da raggiungere lo splendido, inaspettato successo di ieri a sera.

Infatti i neo-mandolinisti furono festeggiatissimi durante l'intera esecuzione del programma del concerto, formato per la maggior parte di composizioni del signor Todo. E fra queste noto: *Rimembranze svizzere*, eseguita con molta precisione e colorito dei mandolinisti, ai quali s'aggiunse per il canto il signor Occhiena, dalla voce baritonale pastosa, intonata. Un'*Elegia a Santa Cecilia*, cantata pure dal signor Occhiena, ha entusiasmato il pubblico per la sua finezza, il sentimento, dirò così, ascetico cui era improntata: la musica era del signor Todo, le parole d'un nostro concittadino, giovane studioso, il signor Gagna.

Di Schumann fu suonata la *Canzone Ungherese*. Questa parte del programma venne eseguita dalle signorine mandoliniste Polledro, Appendino, Busso, colla signora Todo; le quali si ebbero un subisso di applausi, e meritamente furono giudicate fra i migliori allievi del maestro Todo. E per suggestione queste di certo! Anche i cori che cantarono l'*Inno ai soldati d'Agordat* son meritevoli d'encomio, e con essi tutti coloro che direttamente ed indirettamente coadiuvarono al buon esito della festa in onore del nuovo Circolo. Pel quale invocherò di cuore la protezione di Santa Cecilia, e la continuazione per parte del suo presidente signor Vergnano Giuseppe di quell'affetto, e di quella infaticabilità di cui ha dato già in principio così ottima prova.

REATI E PENE

Una truffa di nuovo genere.
(Tribunale Penale di Torino).

Vigada Giovanni, d'anni 49, e Bovero Giacomo, di anni 37, residenti nella nostra città, avevano stretto società allo scopo di burlare il prossimo col maggior vantaggio proprio.

Bovero Giacomo è un nullatenente e Vigada un inabilitato. Forti di queste loro qualità, procedevano arditi alla conquista dell'altrui nel modo seguente: Bovero figurava compratore presentando quale garante ed avallante delle cambiali che emetteva senza esitanza l'inabilitato Vigada, il quale è realmente proprietario di case. Alla scadenza dei titoli Bovero protestava la sua insolvenza e Vigada spediva copia della sentenza che lo inabilitava.

Questo sistema durò sino a che i truffati diedero querela, e questi sono: Carpignano Giuseppe, il quale venne truffato di un carro per trasporti del valore di L. 500; Rossi Ferdinando, contro il quale fu tentata una truffa d'una carrettella; Bovero Giovanni, il quale fu truffato di una partita di vino del valore di L. 670, e Tabasso Savio, truffato di 32 brente di vino e cinque di aceto.

Vigada Giovanni e Bovero Giacomo furono perciò rinviati a giudizio, imputati delle truffe suddette.

All'udienza sostennero che i loro erano debiti civili; ma il Tribunale non fu del loro avviso, e condannò il Vigada a cinque mesi di reclusione ed alla multa di lire 250 ed il Bovero ad un anno di reclusione ed alla multa di lire 500.

Presidente: cav. Rocco; P. M.: Vigo; Parte civile: avvocati Farinelli e Levi; Procuratore: Berlese; Difesa: avvocati Roggieri *senior* e Dateo.

Il rifiuto di presentarsi all'Autorità di pubblica sicurezza.

Con una sentenza del 1893 la Corte di Cassazione ha giudicato che non vi è contravvenzione per colui che ricusi di comparire dinanzi ad un ufficiale di pubblica sicurezza il quale lo abbia fatto reiteratamente chiamare allo scopo di trattare una composizione amichevole e conciliazione fra le parti contendenti.

Ma invece ecco che la stessa Corte poco tempo fa ha abolito la precedente sua massima stabilendone un'altra proprio tutt'affatto contraria.

« Il cittadino — disse — regolarmente invitato con comminatoria dall'Autorità di pubblica sicurezza a presentarsi a lei per affari che lo riguardano, deve presentarsi senza giudicare *a priori* di proprio capo dell'illegalità dell'invito od ordine e se questo riflette un interesse pubblico o privato. Non presentandosi (e qui viene il buono!) incorrerà nella contravvenzione prevista dall'art. 434 del Codice penale!.... » E volete sapere cosa commina quell'articolo? Nientemeno che l'arresto fino ad un mese e l'ammenda da 20 a lire 300!.... Inutile che avvertiamo i nostri cortesi lettori che, alla prima chiamata di un ufficiale di pubblica sicurezza, senza badare col *proprio capo* se la chiamata è giusta o no, s'affrettino a comparire! La comminatoria, in caso di trasgressione, è grave!

ARTI E SCIENZE

Una poetessa. — Matilde Caselli ha dato ieri alla sala Marchisio la sua accademia di poesia estemporanea, e se, mentre la Musa le ispirava le leggiadre ed originali creazioni, ella ha avuto tempo di volgere lo sguardo all'uditorio, certo deve essere stata soddisfatta per l'aspetto eccezionalmente attraente e popoloso dell'ambiente.

Vi ho notato una quantità di signore e signorine amanti tutte delle arti e animate da quel senso d'entusiasmo per le cose intellettuali che pare impadronirsi di loro specialmente adesso, dopo vari mesi di vita campagnuola, contemplativa e materiale: la signora Ranieri colla figliuola, la signora Jannaccone colla signorina Elena; la signora Rosa di San Marco, gentile scrittrice; la signorina Irma di Ienie Scodnick colla signora Scodnick, sua cognata, una bella e simpatica ungherese che in pochi mesi di vita italiana parla con grazia squisita la nostra lingua; la signora Tivoli colle sue leggiadre figliuole; la signora Lattes; le allieve dell'Istituto della Provvidenza accompagnate dalla loro direttrice; la signorina Caso; la signora Vesme; la signora Cortina; infine una quantità difficile ad enumerare, e che facevano pensare al consueto paragone dei mazzoli di fiori eletti.

Nè mancava, a far perdonare il paragone rettorico del cronista, la nota candida del giglio, chè terminata la prima parte dello spettacolo, le signorine del Circolo *Mulier Ars et Amor*, che avevano preso parte al numero musicale della festa, si sparpagliarono tra la folla e coi bianchi e graziosi abitini aggiungevano gaiezza all'insieme.

La signora Caselli ha dato prova del suo facile ingegno poetico improvvisando quattro sonetti a rime e titolo obbligati e due liriche pure a soggetto imposto; sopra tutti mi è parso felicissimo il sonetto: *Padre Cristoforo al letto di Cavour morente*, in cui ella ha accoppiato mirabilmente l'idea tragica della morte al sentimento patrio che fino all'ultimo dovette agitarsi in petto al grande statista.

Bella pure la *Tragedia sulle Alpi*, in cui la poetessa dipinge la morte del barone Pecoz; originale la fantasia sul *Fonografo*, che, secondo l'autrice, deve ridurre la morte ad un viaggio, lasciando ai superstiti facoltà di riudire la voce e le parole dei cari defunti; infine, interessanti tutte queste creazioni della signora siciliana, che aveva portato nella nostra fredda giornata nordica un riflesso della sua fervida natura meridionale.

La signora Genora Marocco dirigeva con grande bravura la sua valente orchestrina di mandolinisti, chitarristi e violisti (?); era la prima volta che vedevo in mano d'una donna la bacchetta del direttore d'orchestra, e l'effetto m'è stato simpatico; decisamente le donne danno grazia nuova ad ogni nuova forma d'attività!

In complesso lo spettacolo è riuscito soddisfacente per tutti ed ha attestato una volta di più la forza dell'ingegno femminile.

MANTEA.

Teatro Vittorio. — La seconda rappresentazione della *Gioconda* ebbe un esito migliore della prima poichè, rinfrancati gli artisti tutti, l'interpretazione fu più sicura ed efficace. Il teatro era assai popolato, gli applausi numerosissimi alla Zilli, protagonista, alla De Spagny, alla Piccolomini, all'Arcano, al Becchetta, al De Grazia, ecc.

Furono tentati alcuni *bis*, ma fortunatamente i cantanti il maestro Vigna seppe evitarli.

Stasera il *Rigoletto* e il ballo *Vera*, domani sera terza della *Gioconda* coi prezzi ridotti alle cifre usuali.

Teatro Carignano. — La Compagnia francese di operette di cui abbiamo più volte parlato e che è già arrivata, darà il suo corso di rappresentazioni anzichè allo Scribe, al Carignano. La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 1° dicembre con la *Mascotte*.

Il signor Bayard, direttore della Compagnia, ci prega di annunziare che parecchi dei suoi artisti hanno creato a Parigi le parti che interpreteranno a Torino, e che la Compagnia darà parecchie novità fra cui *Miss Helyett*.

Il repertorio comprende queste altre: *La Princesse des Canaries, Le Timbale d'argent, L'Oncle Célestin, La Jolie Parfumeuse, Madame Favart, Les 28 jours de Clairette, Gilette de Narbonne, La Fille de Fanchon la vielleuse*, etc.

Le rappresentazioni saranno venti.

Oltre a madame Decroza, l'elenco degli artisti contiene i nomi seguenti: signore Aubert, Van Lier, Bar, Gory, Nebbia, Thiérens, Nova, Berthy, Degrigny e Tassily; ed i signori: Raynald, Alberthal, Montclair, Bisson, Servas, Mesmaker, Annibert, ecc.

L'abbonamento a 20 rappresentazioni è aperto da d'oggi al camerino del Carignano.

Teatro Alfieri. — La prima rappresentazione della commedia in un atto *La Vipera* di F. Martini, ex-ministro della pubblica istruzione, è fissata per domani sera.

Saggio di recitazione. — Ieri nel locale della Scuola di recitazione Maria Letizia ebbe luogo uno dei consueti saggi che riuscì in modo speciale interessante.

Concorso di pubblico elettissimo ed elegante, grandi feste a tutti gli allievi, specialmente a tre esordienti: signorina Parodi e signori Beccaria e Tebro. I numeri maggiormente applauditi furono *Minuetto* del pubblicista bolognese P. Sansoni, *Serafina, Fatalità* e *Un bacio*, nei quali si segnalarono le signorine Valdata, Faver, Mombelli, Gazzola, Sala, Brondolo, Ferrio, Cervi, Colombo ed Ellena, ed i signori Bertramo, Ferrero, Celle e Gamba.

Per la sieroterapia. — Questa sera, alle ore 20 1[2 nel locale della Reale Accademia di Medicina (via Po, 16) ha luogo una riunione dei soci della Società Italiana d'igiene per la relazione della Commissione interno alla sieroterapia della difterite.

L'Europe. — È questo il titolo di un importante volume del prof. C. L. Bertini, di cui gli editori L. Roux e C. hanno pubblicato di questi giorni la seconda edizione.

Il libro — Europa: *Descrizione geografico-statistica* — incontrò al suo primo apparire le approvazioni delle persone competenti e fu lodato dalle principali Riviste. La *Nuova Antologia*, per citare una delle più importanti, scrisse in proposito: «....per diligenza della compilazione e per la sicurezza e precisione delle notizie è spesso superiore alla maggior parte dei manuali che servono per l'insegnamento della geografia. Le note statistiche, dai più dei compilatori trascritte oppure racimolate alla meglio dai primi libri capitati sotto mano, sono invece state ricercate dal Bertini nelle più recenti pubblicazioni ufficiali e riprodotte con cura paziente.... Degni di lode sono pur anche i paragrafi che il Bertini consacra all'agricoltura, all'industria, al commercio e all'istruzione di ciascuno Stato, e quelli ove accenna all'ordinamento politico ed amministrativo. »

Incoraggiato dalle approvazioni ottenute e dal lusinghiero successo della sua opera, il prof. Bertini non tralasciò cure per accrescerne la ricchezza e la precisione, sia per la parte geografica che per la parte statistica, per modo che riuscì a farne colla seconda edizione un libro molto commendevole ed utile non solo agli studenti, ma a quanti amano di conoscere le condizioni fisiche, gli ordinamenti politici ed amministrativi, lo stato finanziario, economico, agricolo di tutti gli Stati dell'Europa. Le notizie statistiche sull'ordinamento dell'istruzione furono oggetto di speciale ricerca e si ebbero preziose notizie di Francia, Austria, Germania, Inghilterra, ecc.

Il libro è diviso in tre parti. La prima contiene una rapida descrizione di tutti gli Stati delle regioni iberica, gallica, centrale, balcanica, scandinava, russa, britannica, ed indica per ciascuno di essi: confini, monti, fiumi, laghi, pianure, clima, superficie e popolazione, governo e religione, divisioni storiche, etnografia, divisioni amministrative, città principali, istruzione pubblica, agricoltura, industrie e commercio, strade ferrate, poste e telegrafi, esercito, finanze e (per quelli che ne posseggono) marineria mercantile, porti e città commerciali, marineria militare, città fortificate e porti militari. La terza tratta dell'Italia in particolare, diffondendosi maggiormente in tutte le notizie sunaccennate.

Il volume, di circa 400 pagine, costa soltanto L. 3.

Arrida alla seconda edizione del volume *Europa*, del prof. Bertini, la stessa lieta sorte toccata alla prima, e sia così compensata l'ammirevole operosità del benemerito insegnante.

Un utile prontuario. — Ad agevolare ai contribuenti, alle Amministrazioni comunali e specialmente alle Commissioni mandamentali e provinciali per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile il compito non sempre facile di poter praticamente, senza d'uopo di appositi conteggi, darsi ragione dell'aggravio di imposta che, massime per le quote minime, va a colpire un contribuente — anche nei casi nei quali a determinare l'imposta stessa deve concorrere il reddito fondiario — venne compilato dal cav. Luigi Zuccoli un apposito prontuario.

Lo Zuccoli nel suo *Prontuario per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile* intese, nell'interesse dei contribuenti, esplicare i criteri ministeriali abbastanza confusi, complicati e non alla portata di tutti, che furono adottati per l'applicazione della legge 22 luglio 1894.

L'opuscolo è di una vera e pratica utilità per tutti i contribuenti, che lo possono acquistare al prezzo di 60 centesimi dall'editore L. di G. Pirola di Milano.

CRONACA

La Lega Italiana per la difesa della libertà a Torino.

Anche Torino, ad immagine e similitudine di Milano, ha il suo bravo Comitato sezionale della Lega per la difesa della libertà. E ieri nelle ex-chiese dell'ex-Ospizio di carità si radunavano oltre cinquecento persone — ambiente in massima parte socialista — per discutere un progetto di statuto e per l'elezione del Comitato.

Apre la seduta, a nome del Comitato provvisorio, il signor Goldmann, che invita l'assemblea a nominare il presidente definitivo. Qui è un vociare di proclamazioni: « Daghetto », « Morgari », « Goldmann. »

Vengono eletti Goldmann presidente, e Daghetto vice-presidente, fra i battimani degli intervenuti.

Goldmann fa quindi uno *speak* di circostanza per spiegare lo scopo della riunione; continua quindi attaccando i recenti fatti che menomarono la libertà con aperta violazione dello Statuto.

Ringrazia poi il Municipio di aver concesso il locale e saluta la Stampa torinese.

Legge quindi le adesioni dell'on. Merlani, di Guglielmo Ferrero (Viva Guglielmo!) e apre la discussione generale.

Parla il « cittadino » *Casula*; quindi il « cittadino » *Padova*, che dal suo punto di vista non è del parere del Comitato perchè, in altri termini, si vorrebbe far fronte a quella che è giudicata una illegalità con un'altra illegalità. Crede la difesa della libertà si debba avere per mezzo del Parlamento. Propone apposito ordine del giorno, interrotto da « Basta! Basta! »

Goldmann scagiona l'assemblea dall'accusa di illegale e combatte l'ordine del giorno del signor Padova, manifestando sfiducia nel Governo e nel Parlamento.

L'avv. *C. F. Roggieri* combatte anch'esso le teorie del signor Padova.

Si scaglia contro i Governi che governarono così da giungere al punto di vedere i deplorati di ieri sedere oggi consiglieri della Corona.

Difende l'accusa di illegalità dell'assemblea, manifestata dal signor Padova, dicendo che l'assemblea ha intenti conservatori perchè non domanda altro che la libertà concessa dallo Statuto ed ora calpestata.

Daghetto legge un telegramma del « compagno » avv. Treves.

L'avv. *Allasia* parla del « terrore bianco » col quale si governa oggidì, che mira a cancellare le conquiste del progresso e della civiltà, riconducendoci alla barbarie. Propone un telegramma alla Lega di Milano, che è approvato.

Parlano ancora *Goldmann, Ottone, Bertarelli, Padova*, che si dichiara socialista (qualche fischio) e che vorrebbe fare delle dichiarazioni, queste però sono coperte da: « Basta! Basta! » e rumori (in omaggio alla libertà!). Poi parla *Borgogno*, poi *Daghetto*, che propone si sospenda la discussione per nominare gli scrutatori per l'elezione del Comitato definitivo.

Questi scrutatori vengono nominati per acclamazione.

Molti oratori rinunciano alla parola; parla però ancora il « compagno » *Canepa*, che propone un ordine del giorno, e dopo ciò viene chiusa la discussione generale. Si rilegge l'ordine del giorno *Padova*, che viene respinto all'unanimità.... meno uno o due, e si approva invece l'ordine del giorno del « compagno » *Canepa*, che è del tenore seguente:

« L'assemblea, plaudendo all'opera del Comitato provvisorio, fa voti che, perseverando nella via intrapresa, il Comitato definitivo dando il massimo sviluppo alla Lega per la libertà, faccia sì che i veri nostri rappresentanti in Parlamento acquistino forza per opporsi alle mene liberticide del Governo e lo riconducano al rispetto della libertà di pensiero, di parola, di stampa e di riunione. »

Si approva in blocco lo schema di statuto, che è stato distribuito alla porta e che non viene letto, e gli intervenuti vengono invitati di votare, uscendo, per l'elezione del Comitato definitivo, che riesce così composto: De Amicis, Treves avv. Claudio, Daghetto, Morgari Oddino, Goldmann, Roggieri C. F., Giachetta Clemente, Novara avv. Giuseppe, Bracale, Franchi, avv. Allasia, avv. Merloni, Paglieri Vincenzo, Gitti prof. Vincenzo, Canaveri avv. Emilio.

L'impianto di una panatteria nell'Ospizio di carità.

L'Amministrazione del R. Ospizio di carità, che fin qui dava in appalto la fornitura del pane pei ricoverati, ha deliberato, su proposta del direttore sanitario dottor cav. Giacinto Boetti, di impiantare nei propri locali una panatteria a forno di nuovo sistema inventato dallo stesso direttore sanitario. I lavori di impianto, compreso il fabbricato, furono incominciati cinque mesi fa, e ieri un centinaio circa di invitati, fra cui parecchi consiglieri provinciali e comunali e molte signore, convennero nel R. Ospizio per visitare il forno ed i locali della panatteria.

Facevano gli onori di casa il presidente dell'Ospizio avv. cav. Gallinati, il vice-presidente avv. cav. Ferroglio, ed i direttori avv. cav. Villanis, comm. Mosca, comm. Martini, e dott. cav. Giacinto Boetti, il quale ultimo nella sua qualità di inventore diede agli invitati tutti gli schiarimenti inerenti al nuovo forno.

Spiegare il sistema su cui l'invenzione si basa non ci riuscirebbe facile, e forse il lettore poco ci capirebbe. Basta dire che il sistema differenzia da quello comune in ciò: che il combustibile non tocca l'interno del forno ed il calorico necessario penetra nel vano destinato alla cottura per mezzo di un calorifero a doppia cassa. La temperatura è poi regolata da conduttore di aria calda o fredda a seconda del bisogno.

Una impastatrice meccanica messa in movimento da un motore a gas, sistema Otto, completa il macchinario della panatteria, la quale può funzionare continuamente e produce comodamente i 500 chilogrammi di pane che in media occorre allo stabilimento.

La panatteria incomincierà a funzionare il 1° gennaio prossimo, epoca in cui scade l'appalto in corso.

Gli invitati di ieri poterono però gustare i primi prodotti del forno: molti pasticcini dolci offerti dall'inventore stesso dott. Boetti, innaffiati da ottimo *vermouth* offerto dal direttore comm. Martini.

Finita la visita alla panatteria, gli invitati percorsero minutamente i grandiosi locali dell'Ospizio, e, cosa insolita, non si pronunciarono nè si ascoltarono discorsi.

Un'offerta per l'Istituto antidifterico. — Il dottor Massimiliano Peschel, docente d'oftalmoiatria all'Università di Torino, ha potuto procurarsi due dosi del preziosissimo siero antidifterico del Behring — due dosi che varranno forse a salvare due tenere esistenze.

Con gentile e benefico pensiero egli li rimise al farmacista Viale perchè le venda a prezzo d'affezione; il provento viene dal dottor Peschel destinato alla sottoscrizione per l'erezione d'un Istituto antidifterico nella città nostra.

Un'adunanza delle Società operaie cattoliche piemontesi. — Ieri nella sede della *Federazione Cattolica Operaia piemontese* ebbe luogo un'adunanza di rappresentanti di varie Associazioni, convenuti da molti paesi della nostra regione.

Il conte Balbo, presidente, riferì sull'azione del Comitato federale in questi ultimi mesi, ed il signor Fogliasco espose il rendiconto finanziario del Sodalizio. Si parlò quindi dell'azione futura della Federazione, stabilendosi fin d'ora che la festa annua federale debba aver luogo nel 1895 in Sontena e nel 1896 in Canelli. Si deliberò pure la confezione di una bandiera federale, sulla quale verranno inscritti i nomi di tutte le Associazioni aderenti.

Il cav. Borelli trattenne i radunati sulle elezioni amministrative generali dell'anno prossimo, raccomandando la scelta di buoni candidati, veramente cattolici.

Vari altri intervenuti parlarono ancora sulla diffusione del giornalismo cattolico, sulla necessità d'un regolamento pel Comitato *federale* e anche del *Cristo* di Bevio.

Nel mattino gli adunati furono ricevuti in udienza da monsignor arcivescovo, che li confortò a lavorare per la buona causa; e a mezzogiorno si riunirono a pranzo all'*Albergo d'Oriente*.

Qui diamo appena un brevissimo cenno dell'adunanza. Ma persone che vi assistettero di presenza ci segnalano specialmente l'ardore e la violenza con cui in questa adunanza si parlò della necessità di rispingere i « giornali liberali » e di leggere soltanto i « giornali buoni » cioè l'organo clericale.

E dov'è questione di bottega peggio di questa? A far propaganda in favore del foglio clericale contro gli altri giornali si servono non solo delle adunanze loro, ma del pulpito e del confessionale. Così per loro la religione stessa è adoperata come mezzo di propaganda e di bottega. E danno dei bottegai agli altri!

Società dei «Mercoledì» nell'Associazione degli impiegati civili. — La sera dell'21 corr. la Società dei « Mercoledì », questa vivace efflorescenza dell'Associazione generale fra gli impiegati, inaugurò la stagione 1894-95 con un pranzetto nelle sale dell'Associazione stessa.

Sebbene e per parecchie domestiche sventure e per essersi in taluni uffici introdotto recentemente l'orario serale, non pochi soci siano mancati, tuttavia in un bel numero che si raccolse attorno alla mensa; e se carità di patria consiglia a tirare un velo su quel pranzo anzi il rapporto commestibile e potabile, è debito di verità l'affermare che la più sana e schietta allegria animò i commensali. Alle frutta il presidente dell'Associazione espresse la riconoscenza al due soci che gli furono collaboratori efficaci nel Congresso tenutosi recentemente a Milano. Quindi il socio cavaliere G. C. Domma svolse la parte oratoria che con lodevole pensiero era stata a lui solo affidata; ed egli tanto nella funzione di ricevimento di un nuovo socio, quanto nella poetica rassegna dei vizi italiani e nella serie dei brindisi scagliati *d'bout portant* a tutti ed a tutto, affermò ancora una volta la sua insuperabile valentia di facile, arguto e brillante poeta. Il nuovo socio (avv. Ballerini *junior*) raccolse larga messe di applausi col suo discorsetto di aggregazione, e mentre il priore dei « Mercoledì » (cav. P. C. Amey) faceva fare un'abbondante distribuzione di Marsala, un quartetto di giovani musicisti, sprigionando da violini, chitarre e flauto squisite melodie con vero talento artistico, poneva termine alla geniale serata.

La Regina e l'Ospedaletto Infantile. — Alle felicitazioni dell'Ospedaletto Infantile nel compleanno di Sua Maestà, essa degnavasi rispondere col seguente telegramma:

« *Presidente Ospedaletto Infantile, Torino.* — S. M., che nel suo pensiero verso gli infelici tanto prediligo l'infanzia, ebbe carissimi gli auguri devoti da lei rassegnatile ed a V. S. ed a codesti bambini tutti vuole porga vivi ringraziamenti.

« *Il cav. d'onore:* GUICCIOLI. »

Policlinico generale di Torino. — Rendiconto clinico-statistico del mese di ottobre:

1. Medicina generale (dottor Bracco), casi nuovi 42, consulti 107 — 2. Malattie nervose (dottor Negro, doc.), casi nuovi 105, consulti 288 — 3. Malattie della pelle: cutanee (164), veneree e sifilitiche (137) (dott. Peroni, doc.), casi nuovi 301, consulti 1465 — 4. Chirurgia generale (dott. Fantino), casi nuovi 144, consulti 240 — 5. Chirurgia ortopedica (dottor Motta, docente), casi nuovi 26, consulti 90 — 6. Ostetricia e ginecologia (dottor Camillo Galli), casi nuovi 24, consulti 261 — 7. Malattie degli occhi (dottor Secondi, docente), casi nuovi 326, consulti 2101 — 8. Malattie del naso e della gola (dottor Ignazio Dionisio, doc.), casi nuovi 96, consulti 440 — 9. Malattie dell'orecchio (prof. Gradenigo), casi nuovi 167, consulti 1109 — 10. Malattie della bocca e dei denti (dottor Baglione), casi nuovi 63, consulti 317 — 11. Malattie dell'apparato digerente (dottor Seymandi), casi nuovi 61, consulti 128 — 12. Malattie vie genito-urinarie (dottor Ferria), casi nuovi 19, consulti 69 — 13. Malattie di petto (dottor Scarpa), casi nuovi 80, consulti 274. — Totale casi nuovi 1791, consulti 2285.

Il segretario: Dottor L. VANZIA.

Ancora Tschernindieff. — Da Nizza si scrive che il sedicente conte Alessandro De Tschernindieff — il quale, come dicemmo, scomparve da Lugano — sarebbe disceso giovedì scorso ad uno dei principali alberghi di Nizza Marittima. Per quanto non impossibile, la cosa ci pare poco probabile, perchè misterioso conte venne espulso dalla Francia con decreto dell'ottobre 1892, e il soggiorno di Nizza, incantevole per tutti, sarebbe per lui assai pericoloso.

La compagna dello Tschernindieff si assentò recentemente da Torino per parecchi giorni, e probabilmente stette presso il siberiano. Ora è ritornata per assestare qui i suoi affari, vendere scuderia, mobilio, ecc., dopo di che — verso la fine del mese, forse — ella abbandonerà definitivamente la città nostra per recarsi, crediamo, a raggiungere lo Tschernindieff dove si trova.

Come nota di cronaca riferiamo ancora quanto si telegrafò l'altro ieri da Berlino ad un giornale milanese:

« Secondo un comunicato ufficioso della Polizia di Berlino, il sedicente conte Tschernindieff, recentemente espulso da Torino, dopo aver scontato per truffa la pena di due anni nel carcere austriaco di Stein, fu condannato a quattro anni e mezzo dal Tribunale di Dresda per avere truffato due albergatori di quella città, spacciandosi per colonnello e figlio d'un grande possidente. Uscito dal carcere di Switzau nel 1888, andò a Parigi, d'onde scrisse ad un impiegato del penitenziario suddetto che si sposava con una cugina della contessa Decasse. Scriveva anche allo zio che gli dava centomila marchi ed un impiego che gliene rendeva diciassettemila. »

Per l'igiene. — Ieri, 25, dagli ispettori dell'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati nei mercati 152 chilogrammi di frutta immatura o guasta.

Morta nella solitudine. — Parini Giuseppa vedova Parodi, d'anni 75, fu trovata morta nel proprio letto in una soffitta della casa N. 10 di via Vanchiglia alle ore 13,30 di ieri. Essa era da parecchi giorni malaticcia, ed il medico che accertò il decesso giudicò trattarsi di sincope cardiaca e la morte datare dalle prime ore del mattino di ieri stesso.

La solita cronaca domenicale, che vuol dire quella delle legnate, delle coltellate e compagnia. Ieri sera andarono a farsi medicare dal medico di guardia al Municipio le seguenti persone: Borelli Enrico, d'anni 45, fotografo, con una coltellata al costato sinistro, infertagli da sconosciuti nella via Franco Bonelli; Bonelli Angela, d'anni 23, donna di casa, con una ferita lacero-contusa al capo, che disse prodottale da uno sconosciuto con un colpo di bastone mentre usciva dalla sua abitazione in via Po, N. 50; Alissone Angelo, d'anni 18, garzone macellaio, con una ferita di coltello alla regione sacrale destra, opera, ben inteso, di sconosciuti in una rissa nella quale si trovò impegnato alla Barriera di Milano.

— Giordano Umberto, d'anni 18, e Licione Carlo, d'anni 11, andarono invece al San Giovanni per farsi medicare rispettivamente una contusione sopra l'occhio destro l'uno ed una ferita contusa al capo l'altro.

Tentato furto. — Nella notte dal 24 al 25 corrente ignoti ladri entrarono nei locali della fabbrica di cioccolato della Ditta Caffarel, Prochet e C. in via Balbis, N. 10, ma, disturbati dal capo-fabbrica e dalla portinaia destati dal rumore, fuggirono senza nulla rubare.

Arresti e contravvenzioni. — Gli arresti di ieri: uno per porto d'arma proibita, tre per disordini, quattro per ubbriachezza molesta ed un ultimo per questua illecita.

Furono dichiarati in contravvenzione tre facchini sprovvisti di licenza e due suonatori ambulanti senza permesso.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo di San Salvario (via Baito, N. 11). — Assemblea generale straordinaria martedì, 27 corrente, alle 21, per le elezioni commerciali.

Società «Amici i Sensi» Filarmonica e Fratellanza». — Le discussioni del nuovo regolamento continueranno lunedì, mercoledì e giovedì 26-28-29 corrente, principiando alle 21.

Sindacato agricolo di Torino. — Assemblea generale straordinaria (art. 12 statuto) sabato 1° dicembre, alle 15, per comunicazioni della presidenza e nuovo statuto del sindacato compilato dal Consiglio d'amministrazione.

STATO CIVILE. — Torino, 26 novembre 1894.

NASCITE: 25: cioè maschi 18, femmine 7.

MATRIMONI: Brondo Secondo con Ariotto Felicita — Cavagnero Bartolomeo con Mina Margherita — Cavagnero Domenico con Mina Luigia — Coda-Zabetta Giovanni con Castagna Margherita — Drago Giulio con Gallo Maria Luigia — Faggiano Giovanni Battista con Nizia Giacinta — Gauna Luigi con Rosso Lucia — Gianolio Antonio con Sulla Clotilde — Perlo Giovanni con Mattea Maria — Pinatto Michele con Mussi Agnese — Rosa Salvatore con Origlia Caterina — Ruffa Domenico con Battisti Luigia — Scarafiotti Antonio con Noch Teresa — Vela Gaspare con Derutto Ernesta — Viarana Felice con Rosso Francesca.

MORTI: Maggi Giovanni, d'anni 56, di Castello d'Agogna, agente di campagna, via dei Fiori, 49.
Musso Margherita v. Grosso, id. 68, di Montechiaro d'Asti, rigattiera, via Ospedale, 54.
Bertone Giuseppe, id. 55, di Caluso, segatore.
Balbiano M. n. Fasano, id. 68, di Villanova d'Asti.
Bianco Cat. v. Cordero, id. 71, di Torino, lavandaia.
Actis Giovanni, id. 37, di Verolengo, contadino.
Verussa Vincenzo, id. 18, di Torino, serragliere.
Più 5 minori d'anni 8.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Lunedì, 26 novembre.

VITTORIO, o. 20 1[2: *Rigoletto*, opera; *Vera*, ballo.
GERBINO, o. 20 1[2 (Compagnia d'operette Maresca): *Paquita*, operetta.
ALFIERI, o. 20 1[2 (Compagnia dramm. Zacconi): *Gli spettri*, dramma; *I disordinati*, farsa.
BALBO, o. 20 1[2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1[2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *'L caporal d'avana*, comm.; *'L scandor d'euro*, farsa.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1[2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

La difesa dell'ex-prefetto Pennino.

Ci mandano da **Roma**, 26, ore 0,20:

Secondo il *Don Chisciotte*, l'ex-prefetto Pennino scusa la propria condotta dicendo d'aver mandato un rapporto al comm. Sensales, direttore generale della sicurezza pubblica, avvertendolo della deliberazione presa contro l'on. Badaloni. Il rapporto sarebbe giunto alla Direzione generale della P. S. tre giorni prima che la diffusione della notizia ad esso relativa provocasse la sospensione del Pennino dalla carica di prefetto.

La partenza dei Sovrani da Monza.

MONZA (*S.g.*) 25. I Sovrani sono partiti alle 23,15 diretti a Roma, ossequiati alla stazione dalle Autorità.

Il Principe di Napoli.

BERLINO (*S.g.*) 25. Il Principe di Napoli è partito alle 10,30 di stasera.

L'elezione politica di Savigliano.

Il risultato ufficiale.

SAVIGLIANO (*S.g.*) 25. Inscritti 6036; votanti 3361. Lausetti Stefano voti 1271; ing. Denadio Edoardo 689; Ferrero-Gola Andrea 1310. Ballottaggio tra Ferrero-Gola e Lausetti.

La strage di chinesi a Port Arthur.

YOKOHAMA (*S.g.*) 26. Secondo il rapporto di Oyama, i chinesi perdettero a Port Arthur ventimila morti e parecchie migliaia di prigionieri. Le perdite dei giapponesi superano appena i duecento.

La titubanza di Francesco Giuseppe.

VIENNA (*S.g.*) 26. Wekerle è giunto ieri e conferì ieri stesso due volte lungamente coll'imperatore.

Oggi l'imperatore lo riceverà per la terza volta. I giornali constatano che non si è presa nessuna decisione ancora definitiva sulla sanzione sovrana delle leggi ecclesiastiche. Però considerano aumentare le probabilità di una crisi ministeriale.

L'ammiraglio francese Gervais.

PIETROBURGO (*S.g.*) 26. L'ammiraglio Gervais è ritornato ieri da Mosca per assistere all'odierna sponsalia del matrimonio dello tsar.

BORSA UFFICIALE

26 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 90 87 1[2.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1[2	107 80 —	107 90 —	— — — —
Svizzera	—	107 72 1[2	107 82 1[2	— — — —
Londra	— 2	27 08 —	27 12 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — —	— — — —
Germania	— 3	— —	breve 132 75	— 132 85 —
			lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 26 novembre. — La settimana non comincia certo brillantemente, e se non fosse quel po' di movimento che danno i riporti per l'imminenza della liquidazione, il mercato sarebbe pressochè nullo, come lo fu durante tutto il mese.

Questi riporti dimostrano non essere variate gran fatto le posizioni dal mese antecedente, e la loro altezza per la Rendita (0 20, 017 1[2) dinota un certo scoperto.

Il cambio, su per giù come sabato, non sa staccarsi dal 108 e non vede il momento di riafferrarlo.

Rendita per cont. e fine 90 85, 90 90.

Rendita per fine pross. 91 08, 91 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 646 — — —	Cr. F. S. P. 503 50 503 —
Ferr. Med. 493 — — —	Sarde C. 287 — — —
Torino 145 — — —	F. It. 3 0[0 276 — — —
Ind. 100 — — —	F. S. 4 0[0 440 — 438 —
B. S. 30 — — —	F. S. Sarde 386 — — —
C. Cavour 584 — — —	

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 400.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Casella Angelo la prima adunanza avrà luogo il 30 corrente, ore 14. — Nel fallimento di Novaro Carlo la prima adunanza avrà luogo il 30 corr. — Nel fallimento di Cravero G. B. la prima adunanza avrà luogo domani, ore 14. — Nel fallimento di Meucie Clemente e C. la prima adunanza avrà luogo domani ore 14.

Alba. — Nel fallimento di Gianelli Ferdinando la prima adunanza avrà luogo il 30 corrente, ore 11.

Alessandria. — Nel fallimento di Ivaldi Giacinto la prima adunanza avrà il 29 corrente.

Biella. — Nel fallimento di Cartello Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 1° dicembre.

Osservatorio di Torino. — 26 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima —2,0. Massima +5,2.
Acqua caduta mm. 1,5.
27 novembre — Il sole nasce ore 7, minuti 44; tramonta a ore 16 minuti 49.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

UN'EROINA

Carmen non ne poteva più; quel colloquio l'aveva sfinita, ma più che mai la sua risoluzione era irrevocabile; ella voleva costringere Filippo a sposare Antonietta.

Riprese dolcemente:

— Sartorio deve portare qui il salvacondotto coll'aiuto del quale noi dovevamo uscir di prigione; servirà a far uscire Antonietta.

Egli gettò un'esclamazione di sdegno. Ella finse di non aver inteso e continuò:

— Tu partirai con lei; appena fuori di qui, aiutati da Sartorio, potrete facilmente trovare un asilo sicuro. Là vivrete in pace. Non ti domando di sposare Antonietta, ma comprenderai che non potremmo neppure sposarci col rimorso di essere usciti noi di prigione, lasciandovi lei che vi si fece rinchiudere per amore di te. Il tempo, mio caro Filippo, porterà certamente la calma nel tuo cuore, e col tempo potrai forse riuscire ad adempiere senza grande ripugnanza e da galantuomo gli impegni presi. Ecco quel che ti supplico di fare.

Filippo scosse la testa.

— E che sarà di te? — domandò.

— Se uscirò da questa prigione, se sfuggo al patibolo, passerò all'estero e mi ritirerò in un convento, dove pregherò per te. Ma non pronuncierò mai voti eterni, te lo giuro, e se un giorno tu ti sentirai abbastanza forte per sopportare la mia presenza senza pericolo per la pace del tuo cuore, ti rivedrò, Filippo, e diventerò pei tuoi figli una seconda madre e sarò un'amica per Antonietta.

— No! Rifiuto di obbedirti! No! Non sposerò Antonietta, e poichè tu vuoi obbligarmivi, farò lei giudice del partito al quale debbo risolvermi. Le dirò quel che ella ignora, cioè che noi ci amiamo, che ci siamo sempre amati.

— Ah! taci, te ne supplico! — esclamò Carmen; — no, che ella non conosca mai!... Tu non hai il diritto di confidarle un segreto che appartiene a me quanto a te.

Frattanto, durante il loro lungo colloquio, il cortile e la sala colla quale comunicava s'erano riempiti di abitanti di quei tristi luoghi. Scendevano dalle loro celle senza sapere se alla sera vi sarebbero rientrati; ma tuttavia quell'incertezza non alterava punto la serenità dei loro volti e dei loro pensieri. Taluni, passando davanti a Carmen ed a Filippo, li guardavano curiosamente, come desiderosi di conoscere l'oggetto di un colloquio tanto animato.

— Vado a prendere Antonietta e la condurrò qua — disse Carmen. — Ti supplico ancora, in nome del tuo e del mio amore, di non dirle nulla che possa affliggerla. Non c'è nessuna premura, del resto. Siamo in prigione e non è ancora certo che, nonostante tutti gli sforzi di Sartorio, riusciamo ad uscire. Da un momento all'altro un atto d'accusa può cadere su uno di noi, se non su tutti e tre.... Quale che debba essere l'avvenire, non turbiamo il presente con recriminazioni, con lotte che straziano l'anima. Viviamo qui come vivevamo a Charangé, amandoci, confortandoci a vicenda nella nostra sventura, a fine di poter meglio sopportarla, e aspettiamo dal tempo e dagli avvenimenti una soluzione a tutto ciò.

— Quale energia tu possiedi! — rispose Filippo accettando quella proposta che gli ridonava un filo di speranza.

Carmen lo lasciò per andar a ritrovare Antonietta. Mezz'ora dopo le due fanciulle, a braccio l'una dell'altra, ridiscesero in cortile.

— Mia povera Antonietta, — disse Filippo abbracciando la fanciulla, che, vedendolo, s'era gettata al suo collo singhiozzando, — mia povera Antonietta, perchè non sei rimasta in Inghilterra? Perchè esporti a tanti pericoli?

— Non era mio dovere cercare di raggiungerti per morire con te? — rispose semplicemente Antonietta. — Quando appresi la morte della regina, indovinai che, non avendo potuto salvarla, tu ed i tuoi amici dovevate correre grandi pericoli, che, forse, eravate già arrestati. Vedi che non mi era ingannata..... Allora sono partita e mi stimo felice di averti ritrovato.

Carmen guardò Filippo, ed il suo sguardo voleva dire: « Oserai ancora rivelarle che non la ami? »

Filippo era molto imbarazzato in mezzo alle due fanciulle. Antonietta pareva aspettare una parola che le provasse la sua gioia di rivederla; ma, a malgrado degli sforzi che egli faceva, non una parola gli veniva alle labbra. Così successe un lungo silenzio; nel cortile, nella sala, i prigionieri passavano e ripassavano davanti al gruppo formato dai tre giovani, guardandoli tutti e tre con crescente curiosità.

Filippo, riavutosi alquanto e voltatosi un momento, s'accorse che era oggetto di tutte le conversazioni e, irritato da ciò e contento nello stesso tempo di aver trovato occasione di por fine alla sua situazione imbarazzante, strinse le mani alle fanciulle, dicendo:

— Ci vedremo più tardi, perchè ora, qui, ci osservano troppo.

E senza aggiungere altro, si allontanò.

Carmen guardò Antonietta. Questa era pallida e tremante. Ritornate nella loro cella, Carmen fece sedere la povera fanciulla presso di sè, nel suo lettuccio, e l'abbracciò.

Commossa da quell'atto affettuoso, Antonietta non potè più trattenere le lagrime che la soffocavano.

— Non m'ha risposto, — ella diceva, singhiozzando; — il mio arrivo pare gli abbia fatto più dispiacere che piacere.

— Potrebbe darsi, — le rispose Carmen, — ma ciò prova per l'appunto che ti ama. Lo affligge il pensiero che, potendo rimanere tranquilla nel luogo dove t'aveva lasciata, tu sia venuta ad esporti a tanti pericoli.

— Ah! Carmen, tu dici che mi ama, ed io lo credo. Ma io, in luogo suo, avrei visto, in quel che ho fatto, una prova d'amore, e non avrei pensato, almeno al primo momento, ai pericoli a cui m'ero esposta per volerlo. Quando si ama, non v'ha nulla di più doloroso che morire l'uno senza l'altro, e quello che rimane deve essere così infelice nei giorni che gli restano a vivere, che il voto più ardente, più degno, più generoso di quello che muore deve essere di vedersi seguito subito dal suo compagno.

Carmen non rispose. Ella comprendeva l'immensa tristezza che invadeva l'anima di Antonietta. La sua non era meno grande, ma ad essa univasi una serenità, una rassegnazione che la confortavano.

E vi fu da quel momento, nel cuore di Carmen, una rinuncia infinita, un desiderio sempre crescente di offrirsi in olocausto per assicurare la felicità dei suoi amici.

Quella sera le due fanciulle dormirono nei due letti, che erano l'uno accanto all'altro. Conversarono a lungo, e Carmen, con dolci, affettuose parole, riuscì a far rientrare la fede e la speranza nell'anima desolata di Antonietta. L'amore è egoista; Antonietta non sapeva nulla delle lotte di Carmen e non cercava neppure di saperlo. Aveva fiducia nella sua amica, era felice delle sue dichiarazioni, e addormentatasi, calma, stringendo la mano della povera martire che le dava la vita, si svegliò l'indomani col cuore riaperto alle più dolci speranze.

(Continua).